ANNO XXXVI. — Domenica, 17 Giugno [illegible] — NUM. [illegible]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere o i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Roma, 16 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Challemel-Lacour, ministro degli affari esteri francese, si reca sino al 15 luglio in congedo a Vichy. Veramente il momento attuale per la politica estera francese non è il più favorevole per prendersi un congedo, ma c'è l'onnipotente signor Ferry, il quale assume l'interinato di quel dicastero e si può quindi esser certi che i trionfi del governo della repubblica non ci scapiteranno. Alcuni giornali credono imminente il ritiro, oltre che del signor Challemel, anche di Tirard e di Martin Feuillée. Le finanze francesi vanno piuttosto male; le imposte nel decorso trimestre diedero un considerevole minor prodotto in confronto alle previsioni del bilancio, e come se ciò non bastasse, bisogna pagare caramente la *gloire* delle spedizioni lontane, e queste non impinguano certo, almeno per ora, il Tesoro.

La Commissione della Camera prussiana incaricata di esaminare il progetto ecclesiastico, ha compiuto la prima lettura e presenterà giovedì prossimo alla Camera la sua relazione. Vennero introdotte nel progetto parecchie modificazioni; l'articolo 4° venne abolito ed all'articolo 5° venne approvato un emendamento, mediante il quale i vescovi riconosciuti dallo Stato sono autorizzati a compiere atti religiosi anche fuori della loro diocesi.

I giornali del Centro non si dimostrano molto soddisfatti delle dichiarazioni del ministro dei culti, signor Gossler; essi affermano che espose in modo inesatto le trattative fra la Curia ed il governo.

Intanto il governo cerca di conciliarsi i polacchi; una circolare del presidente del governo di Posen, d'ordine del ministro dei culti, abroga le ordinanze anteriori relative all'insegnamento religioso nelle scuole, da darsi in lingua tedesca. Ma anche i polacchi non si contenteranno probabilmente di questa concessione e vorranno qualche cosa di più.

Nessuna notizia ufficiale dall'Albania, però un telegramma da Budua assicura che Hafiz pascià è circondato dai montanari e cercherà di ritirarsi verso il lago di Scutari. In tal caso l'autorità ed il prestigio della Porta già tanto scossi potrebbero dirsi scomparsi affatto presso le tribù montanare, che si riputeranno invincibili e sfideranno audacemente le [illegible] milizie turche.

In Dublino si annunzia che si è formata una società segreta allo scopo di [illegible] i delatori nel recente processo pel delitto di Phoenix-Park e specialmente Carey. Quest'ultimo, con rara impudenza, si ostina a non voler partire da Dublino e fa quasi pompa della sua turpe condotta. Il governo che aveva voluto costringerlo ad imbarcarsi, perchè la sua presenza avrebbe potuto dar luogo a disordini, non ebbe finora l'energia di farlo arrestare dalla polizia.

Il *Temps* ha da Londra che sembra prodursi un cambiamento nella politica del sultano, in favore della Russia. La Porta sembra decisamente avere nell'appoggio di quest'ultima potenza la garanzia delle sue provincie asiatiche.

Dal canto suo, il gab[illegible]o di Pietroburgo fece pervenire a Costantinopoli le più formali assicurazioni del suo sincero desiderio di contribuire a pacificare l'Armenia. Quanto al concentramento delle truppe russe, recentemente segnalato sulla frontiera dell'Armenia, ecco come è spiegato dalla Porta stessa nelle conversazioni coi dragomanni delle ambasciate europee.

I distretti russi di Olti e di Kaghismar erano infestati, da qualche tempo, da bande di briganti, le quali, dopo essersi organizzate sul territorio ottomano, passavano la frontiera e commettevano depredazioni a danno dei sudditi russi. Le truppe russe le inseguivano; ma, per rispetto al diritto internazionale, si arrestavano alla frontiera, che le bande di briganti ripassavano non appena si vedevano inseguite. La presenza delle truppe russe sull'estrema frontiera, avrebbe per unico scopo di chiuderla ai malviventi. Il governo russo avendo protestato presso la Porta contro questo stato di cose, questa si è impegnata di adottare d'accordo con esso, le misure atte a far cessare le incursioni di sudditi ottomani su territorio russo.

Un episodio del nostro trattato di commercio

COLLA GERMANIA

È fuor di dubbio, e più lo si esamina, più se ne acquista la persuasione, che il nuovo trattato di commercio fra l'Italia e la Germania è buono ed equo. Non susciterà le difficoltà nelle quali intoppano altri trattati. Non ha clausola arbitramentale, non fa concessioni che turbino alcun interesse paesano e ottiene compensi sufficienti e in alcuni punti equi. Fa onore all'amministrazione degli affari esteri, che ha condotto direttamente il negoziato a Berlino, in concorso coi ministeri delle finanze e del commercio, ed è indizio manifesto dei buoni rapporti politici che collegano l'Italia colla Germania. È perciò che il ministro degli affari esteri deve, con gelosa cura, vigilare perchè non si disturbino in alcuna guisa, con interpretazioni restrittive, le disposizioni principali di questo trattato, che sono sostanzialmente buone. Ora raccomandiamo all'attenzione di lui e dei suoi colleghi dell'agricoltura e delle finanze il seguente episodio, il quale togliamo dal *Weinlaube*, la rivista enologica tedesca somigliante a quella che pubblicano i nostri Carpenè e Cerletti, generosi e non rimunerati benefattori dell'enologia scientifica italiana.

Il deputato Maufang prese la parola nel Parlamento imperiale di Berlino per ragionare intorno alla diminuzione di dazio da 15 a 10 marchi al quintale, conceduta alle uve fresche che vengono dall'Italia; proponendo che il progetto si rimandasse ad una Commissione, la quale avesse l'incarico di studiare il danno che potrebbe riceverne la viticultura tedesca. Il segretario di Stato Burkhard fece notare che l'Italia dava un grandissimo valore alla diminuzione di quella voce e che il governo vi condiscese quando si persuase che non ne avrebbe ricevuto alcun danno la viticultura tedesca.

Allora sorse il dottor Buhl, il più competente deputato in questa materia nel Parlamento tedesco, osservando che il collega Maufang prendeva le cose troppo sul tragico. Non potrebbe uscire danno alcuno da quella disposizione perchè, per la convenzione sulla fillossera (non riconosciuta dall'Italia) tutte le uve dovranno essere pigiate e spedite in botti; e allora vengono colpite dal dazio sul vino, di 24 marchi.

A queste osservazioni finissime e che non suoneranno gradite agli esportatori di uva italiani, segnatamente al nostro valoroso Cirio, che ancora si ricorda del dazio sulle uve improvvisamente alzato a suo danno al confine bavarese, il commissario imperiale Schrant si è dichiarato pienamente d'accordo col deputato Buhl.

L'Italia, si disse, non è entrata nella lega internazionale contro la fillossera; quindi essa deve sapere che la Germania non può trattar meglio gli Stati che non hanno aderito alla convenzione fillosserica in confronto di quelli che vi hanno aderito e sono attaccati dalla fillossera.

Pertanto, le uve destinate alla vinificazione devono entrare pigiate e, in tale loro stato pagare il dazio del vino.

Ecco epilogata in brevi termini la conversazione avvenuta nel Parlamento tedesco, la quale ci pianta una spina nel cuore, poichè l'Italia enologica si trova in tali condizioni oggidì che può provvedere a più cose, cioè all'esportazione delle uve, all'esportazione del vino pel taglio e del vino manufatto, idoneo al consumo.

E più si perfezioneranno i mezzi di viabilità e i servizi cumulativi con tariffe dirette all'interno e all'estero, più ci è speranza che si facciano colossali queste nostre esportazioni, tripartite come si è detto; poichè vi è modo e posto per tutte e tre le forme accennate sopra. E la Germania, ove le nostre uve possono giungere prima che maturino quelle dei dorati vigneti del Reno e i nostri vini che traverso al Gottardo possono giungere a buon mercato al desco della borghesia tedesca, rappresentano interessi in evoluzione degni di grande riguardo. Ci spieghiamo fino ad un certo punto l'episodio che abbiamo narrato. I viticultori del Reno che avevano strappato al cancelliere imperiale, tre anni or sono un dazio proibitivo sulle uve italiane e austro-ungariche, era brontolano e la *trovata* della fillossera può essere stata un argomento di quelli che si adoperano anche in altri Parlamenti per acquetare il malumore dei fidi deputati renani.

Ma converrà ad ogni modo che il nostro governo vigili, poichè, per fortuna d'Italia e grazie alle severe vigilanze che si sono prese e ai favori della natura, finora noi siamo il popolo enologico più rispettato dalla fillossera. Quindi i tedeschi possono pigiarsi essi le nostre uve senza trepidazioni o se temono di qualche vigneto infetto, in qualche zona che non esporta uve ma vino, il governo italiano ha il modo di intendersi col governo tedesco per le occorrenti precauzioni. Ad ogni modo, non sarebbe degno di un governo forte lo stipulare una clausola che interessa a un paese vicino col proposito di non rispettarla interamente; nè il governo italiano potrebbe tollerarlo, nè il governo tedesco, nella sua lealtà potrebbe volerlo.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Corriere Mercantile** di Genova svolge delle considerazioni sul discorso dell'on. Minghetti all'Associazione costituzionale romana. Il giornale genovese, ricordati gli incidenti che precedettero le elezioni amministrative di Roma e la dimissione dell'on. Minghetti dalla presidenza dell'Associazione, scrive:

Il discorso dell'on. Minghetti ha un'importanza politica eccezionale, imperocchè sebbene indirizzato alla Associazione romana, può ritenersi espressione delle idee che devono, in seguito al voto del 19 maggio, prevalere nel partito moderato fuori della Camera.

Noi ci onoriamo di non aver deviato di una linea da quei concetti, i quali ci parvero conseguenze dei più energico impulso dato dall'on. Depretis alla politica interna e del risultato delle elezioni generali politiche del 29 ottobre.

La mutazione che il voto del 19 maggio produsse nelle condizioni politiche e parlamentari era preparata dal voto del paese del 29 ottobre, e non merita titolo di uomo politico chi non isscorge, o per cecità partigiana o per partigiana intransigenza, gli effetti di quella benefica mutazione ufficialmente consacrata e sanzionata colla nomina degli onorevoli Giannuzzi-Savelli e Genala a successori degli onorevoli Zanardelli e Baccarini nei ministeri della giustizia e dei lavori pubblici.

Il discorso dell'on. Minghetti è la conferma degli obblighi che l'antica Destra assunse in Parlamento verso il ministero, finchè questo rimanga fedele alla politica tracciata dall'on. Depretis e sancita dalla votazione della Camera.

È una conferma leale, franca, alla quale non vi è costituzionale intelligente che non debba, nelle presenti circostanze, fare adesione.

L'**Ordine di Ancona** deplora che gli esaltati dell'Italia e della Francia abbian preso l'iniziativa della commemorazione di Garibaldi a Parigi ed osserva:

Un fatto che poteva prestarsi a riavvicinare la Francia e l'Italia, a disacerbare gli spiriti degli antichi alleati ed amici, temiamo che servirà invece a ravvivare le antipatie e le reciproche accuse.

Intendiamo dire della commemorazione che si farà di Garibaldi a Parigi.

Se di questa cerimonia avessero preso l'iniziativa e la direzione i repubblicani governativi di Francia nel modo che avessero potuto parteciparvi i rappresentanti dei nostri partiti liberali, è certo che essa avrebbe avuto un significato e una condotta benaccetti a quell'enorme maggioranza che in Francia, come in Italia, è la vera espressione della gente calma ed assennata, è la base di qualsiasi governo che non voglia esser effimero, ed è quella che direttamente o indirettamente influisce sul governo stesso e forma il cosidetto spirito nazionale.

È di questa maggioranza che noi dobbiamo cercare l'amicizia, non dei sigg. Rochefort e compagni — come alla Francia deve premere di accattivarsi l'animo di un'analoga maggioranza in Italia, la quale non è certo rappresentata dai sigg. Cansio e Cavallotti.

Alcuni giornali esaminano una lettera che l'on. Baccarini indirizzò all'Associazione progressista di Genova. In quella lettera c'è il seguente passo:

Auguro di avere comune con cotesta patriottica Associazione la via *del progresso civile e dell'ordinata libertà*; confido ch'essa terrà *ora più che mai* alta l'antica bandiera, la sola, sotto la quale può prosperare l'Italia economicamente e politicamente.

La **Gazzetta** di Napoli *osserva*:

Da questa risposta non è difficile intravedere il gran concetto in cui tiene sè stesso l'on. Baccarini; parrebbe che dal giorno, in cui egli ha lasciato il potere, gravi pericoli minaccino la libertà e la patria!

La **Sentinella Bresciana** nota:

Che l'ex-ministro dei lavori pubblici fosse grandemente benemerito dell'Italia in generale e di Genova in particolare, vogliamo ammettere senza sforzo. Ma che abbia tale idea di sè medesimo, da credere o far credere che, lui ministro, la via del progresso civile e della libertà ordinata era sicura e larga, e che, lui fuori del ministero, ora più che mai sia necessario custodire quella via, ci sembra eccessivo per lui, poco conveniente per la maggioranza della Camera ed offensivo anche un pochino per gli antichi suoi colleghi del ministero.

La **Rassegna** rettifica alcune notizie della **Capitale** circa ai progetti del ministro Baccelli, e scrive:

La verità è ben diversa. Fin dalle prime la Giunta si è accorta di aver fra le mani un progetto impossibile. Anzichè respingerlo, si è piegata a trovar modo di salvarne qualche idea, anche a costo di rifar tutto di sana pianta.

La Giunta ha tenuto moltissime sedute ed ha distinto tre cose: l'autonomia universitaria o la parte concernente gli studi, la parte amministrativa delle Università stesse e gli esami di Stato. Quanto agli articoli del progetto Baccelli, quattro o cinque si potevano conservare, i più erano da respingere, alcuni altri da modificare sostanzialmente.

In conclusione, per fare una riforma a modo, la Giunta si trovava innanzi alla necessità di compilare una specie di codice universitario.

È ovvio che tutto ciò richiegga molto studio e molto tempo; ed è ovvio pure che la Giunta avrebbe seguita una via più logica, se avesse respinto il progetto del ministro. Se questo continuerà a far pressioni, come ne ha fatto e ne fa tutti i giorni, non è improbabile che l'on. Ferrati, relatore, declini il suo mandato, o con lui lo declini la Giunta.

L'altro progetto dell'on. Baccelli, sulla scuola complementare si può dire del tutto arenato; il terzo, sui maestri elementari, non lascia speranze molto migliori.

La **Nazione** così conchiude i suoi articoli sulla questione del divorzio, e sul libro del professore Salandra:

Il libro del Salandra riguarda un progetto passato e quindi noi non formuliamo ora conclusioni: esamineremo a suo tempo il disegno dell'on. Zanardelli, dove si prometteno salvate le ragioni della costituzione della famiglia. Ma intanto raccomandiamo lo studio dell'argomento perchè l'opinione pubblica possa proferire fondatamente il suo giudizio sovrano sulla riforma, non chiesta, che si propone.

La **Venezia** si occupa della questione dell'emigrazione, e così riassume i suoi concetti:

Non impedire, non favorire il movimento dei cittadini, non assumere la responsabilità e le conseguenze individuali della scelta dei luoghi d'arrivo, ma soltanto proteggere gli emigranti, affinchè non abbiano ad essere le vittime della voracità dei condottieri.

Stampa Francese

Il **Journal des Débats** osserva - a proposito della discussione avvenuta negli uffici del Senato intorno alla riforma giudiziaria - che al Lussemburgo la nuova legge si è spogliata delle considerazioni personali che l'avevano oscurata al palazzo Borbone. I partigiani del progetto capirono che era impossibile di eccitare le passioni elettorali dei loro colleghi ed osservarono una grandissima circospezione di linguaggio.

Essi non tentarono di difendere i provvedimenti della nuova legge, ma si restrinsero a presentarli come una necessità politica che bisognava accettare con rassegnazione. Questa tattica, dice il **Journal des Débats**, non riuscì che in due uffici; negli altri sette vi fu una forte resistenza contro le più esorbitanti delle disposizioni del disegno di legge. Il Consiglio superiore della magistratura fu respinto con unanime consenso. L'affidare il potere disciplinare a una giurisdizione composta di quindici consiglieri della Corte di cassazione nominati dal Senato, dalla Camera dei deputati e dalla Corte di cassazione stessa è certo una delle concessioni più bizzarre che siano state mai sancite da una assemblea legislativa. L'articolo 12 che dà al ministro della giustizia o piuttosto ai suoi subordinati il potere di sconvolgere per tre mesi il personale della magistratura non fu meglio accolto della istituzione del Consiglio superiore. Il Senato ben comprese che una sospensione di tre mesi sarebbe una prova da cui il principio della inamovibilità non si rialzerebbe mai più. Disgraziatamente, prosegue il **Journal des Débats**, non basta alleggerire il disegno di legge delle sue due più esorbitanti disposizioni perchè abbia un carattere pratico e si possa accettare. A parte dell'articolo 11, che si potrebbe accettare senza inconveniente, il sistema adottato dalla nuova legge per ridurre il numero dei consiglieri e dei giudici può dar luogo a gravi critiche.

L'emendamento presentato dal signor di Mun alla Camera intorno alla questione dei sindacati professionali è censurato come sofistico dalla **Vérité**. La questione sociale, mal posta come essa è, apre l'adito a tutti i sofismi, nota la **Vérité**, ed anche ai sofismi clericali. Il signor di Mun ha domandato che si ristabilissero le antiche corporazioni. Appoggiò la sua dottrina a un fatto innegabile: l'isolamento in cui le nostre leggi civili e politiche han ridotto l'operaio. Egli ha detto: gli operai non possono trovar la forza che dà l'associazione senza esser ricollocati sotto la tutela che li dominava altre volte. Ed egli ha deposto un emendamento in virtù del quale i sindacati professionali misti avranno la personalità civile, potranno acquistare e ricevere dei beni anche immobili.

Sotto questa formula di codice civile vi è il restauramento delle corporazioni dell'antico regime, della mano-morta che isterilisce tutte le sorgenti della ricchezza di un paese. Il sig. di Mun sa bene che il suo emendamento non sarà adottato, ma egli lo presenta per quelli che sono fuori della Camera, ed è per questa ragione che bisogna confutarlo, onde impedire che circolino impunemente le idee false ch'esso racchiude. Bisogna stabilire che l'associazione non è buona se non è fondata sul principio d'uguaglianza degli associati e non sul principio della gerarchia. È necessario di provare, che le associazioni feconde non sono quelle i cui beni sono resi immobili dalla mano-morta, ma quelle che si sviluppano e si trasformano secondo le leggi economiche del mondo moderno.

Il **Parlement** non trae da un rapido esame delle presenti condizioni della Russia felici presagi per essa. In Russia, secondo il giornale francese, non vi è altro che un sovrano onnipotente, la cui indole sinora pare opposta ad ogni idea di progresso; non v'è che un popolo di mosjich, veri fanciulli, che bisogna appagare e sedurre colle distribuzioni e coi regali, come si usava fare col po-

---

4 **APPENDICE**

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

Sull'altare erano disposti con simmetria degli stupendi vasi con fiori più rari, altri fiori insieme a foglie erano sparsi pure in terra e mandavano un soave profumo.

Il suono dell'organo misto alla luce ed al profumo dell'incenso rapivano l'anima a sfere più elevate. Ma mentre le signore tenevano chini devotamente gli sguardi, i signori ammiravano le splendide *toilets* ed i bei volti delle dame.

Le commoventi parole del sacerdote rimanevano per la maggior parte dei signori insignificanti e prive d'interesse. Essi consideravano quell'atto importante come una cerimonia qualunque, una formalità. Le parole della benedizione:

— Tu devi proteggerla ed averne cura; sembravano inutili, come pure quelle rivolte alla fidanzata:

— Devi obbedire ed amar tuo marito.

Alle parole « obbedirlo », egli guardò involontariamente Giuditta, la quale dimostrò apertamente come le spiacesse quella parola; le sue labbra si mossero leggermente, mentre volgeva su Rosalia gli occhi, come volesse consigliare la sorella a non promettere ciò.

La fidanzata frattanto, col capo devotamente chino, era tutta compresa della solennità di quel momento, pronunziò il suo *sì* con voce chiara e decisa.

Finita la cerimonia; lasciarono la cappella per recarsi ad una refezione, alla quale doveva seguire la festa di ballo.

Colà scorse Giuditta, il cui nobile profilo si disegnava nel fondo cupo del tappeto vellutato. Essa posava le dita sul piano-forte, e il capo teneva alquanto inclinato sulla spalla, mentre parlava colla sorella, che stava ritta in faccia a lei.

Terminato il banchetto, Vilbur si avvicinò alla fidanzata per aprire il ballo con lei. Alla seconda danza egli impegnò una delle bellezze di quella festa, per la terza, un'altra, e appena alla quarta danza sembrò rammentarsi di Giuditta. Egli le era stato presentato il giorno innanzi in tutte le regole, ma essa aveva scambiato con lui poche parole soltanto, e nel suo contegno nulla aveva dato a dimostrare d'essersi incontrata altre volte seco lui. Essa era sparita, eppure egli l'aveva veduta fra le signore che danzavano. Aspettò che suonassero i primi accordi del *waltzer*, ed allora le coppie si disposero, ma Giuditta mancava sempre.

Egli attraversò una serie di stanze, ma inutilmente. Finalmente giunse all'ultima camera, rischiarata da una debole luce rosea.

— No, Rosalia, no! diceva essa energicamente, è un'umiliazione, un avvilimento per il nostro sesso di dover promettere dinanzi all'altare di obbedire al marito. Da fidanzata padrona, e da maritata sottomessa; il contrasto è troppo sensibile, ed è la causa di tutte le contrarietà che avvengono poi. Perchè crearsi di propria volontà un padrone davanti a Dio ed agli uomini, mentre questi si prendono già da loro questo incarico!

— Appunto perciò, la interruppe sorridendo la sorella, è cosa prudente di assoggettarsi volontariamente. Noi restiamo libere; obbediamo di nostra propria volontà.

— Ma non intendi, continuò la sorella con voce più forte, che se promettiamo solennemente di essere soggette all'uomo, gli diamo il diritto di farci da tiranno?

— Se tu amassi davvero, Giuditta, questa sottomissione che ora ti sembra così spaventevole ti sembrerebbe un dovere. Tu predichi la rivolta, mentre ti attieni scrupolosamente alla Bibbia ed alle sue leggi.

— Io esigo completa uguaglianza; come sono divise le creature, così devono essere gli animi!

Rosalia si volse sorridendo, e vide il capitano fermo sull'uscio.

— Ah signor Paolo! esclamò, se per caso avete udito qualcosa della nostra conversazione, faccio appello al vostro giudizio.

Giuditta si volse con un moto volontario, e suonò alcuni accordi sul piano, forse nell'intenzione di soffocare le sue parole.

— Imploro il vostro perdono, gentilissime signore, per avere involontariamente ascoltato la vostra conversazione; mi permetterò poi di esporre la mia opinione. Io penso che appunto la sottomissione volontaria, prova l'amore di una donna.

Giuditta aveva cominciato una suonata, e sembrava assorta interamente in quella.

— Ascolta, mia cara! esclamò la giovine sposa, e si recò ad incontrare suo marito, il quale, non avendola ritrovata nelle sale, era andato in traccia di lei.

Paolo e Giuditta rimasero soli.

— Signorina, vengo a chiedervi il favore di danzare con me la prossima danza?

E le si avvicinò, mentre essa terminava con tutta calma la suonata.

— Mi rincresce, non ballo più; rispose ella senza alzarsi, nè guardarlo.

Egli incrociò le braccia e guardò le sue dita che scorrevano con agilità sulla tastiera.

Giuditta continuò a suonare alcuni pezzi con grande bravura, poi alzò lentamente lo sguardo, e disse:

— Temo quasi che non abbiate compreso ciò che vi dissi; lo ripeterò perciò un'altra volta, per non privare più a lungo le signorine che amano il ballo, di un brillante cavaliere.

— Le signore che amano il ballo, si consoleranno facilmente della mia assenza.

Un sospiro d'impazienza fu la risposta; essa continuò a suonare, ma il malumore traspariva da tutto il suo contegno. Ad un tratto si fermò e disse alzandosi:

— La stanza è veramente troppo ristretta per noi due. Ma perchè dunque, non andate nella sala da ballo come in atto di preghiera.

— Con voi, o con nessun'altra, rispos' egli.

— Ebbene, con nessuno allora; rispose ella sdegnata e si gettò sur una seggiola.

Egli però si pose a sedere presso di lei e Giuditta si alzò e stava per lasciare la stanza ma egli le impedì il passo.

— Se veramente trovate troppo ristretto qui lo spazio per noi due, lasciate ch'esca l'ospite. Voi siete padrona, avete il privilegio di scegliere la compagnia delle persone che più vi aggradano.

Egli pronunziò queste parole con tutta serietà e in tal modo volle mortificare la scortese fanciulla, indi facendo un profondo inchino uscì dalla stanza.

— Signor di Vilbur!

Doveva egli proseguire la sua strada o darle ascolto? Ma no, un senso di curiosità lo fece volgere addietro. Egli si trovò davanti a lei e i suoi occhi cupi e seri si posarono sul di lei volto ricoperto di ardente rossore.

Certamente essa aveva dovuto sostenere una dura lotta in cuor suo, ed aveva trionfato del suo orgoglio.

— No, nessuno deve dire che Giuditta Holleck abbia offeso gli ospiti di sua madre. Nessuno deve trovarla ingrata e smemorata verso coloro ai quali ha degli obblighi...

Si fermò, e, respirando a fatica, continuò:

— Voi solo nel mondo avreste un diritto di dichiararmi sconoscente, se aveste potuto supporre che non mi rammentassi del nostro ultimo incontro. Senza il vostro efficace aiuto, Rosalia sarebbe andata incontro ad un sinistro accidente, del quale avrei dovuto rimproverarmi per tutta la vita. Non fui in grado allora di esprimervi la mia riconoscenza con parole, poichè ero troppo confusa, e poi queste non mi sembravano mai sufficienti per un simile atto. Mia sorella poi non vi riconobbe, ed io non le dissi chi era il suo salvatore, sebbene quella scena restasse per me incancellabile. In quanto al mio carattere stravagante, me ne sono pentita non appena mi avete rimproverato con garbo, ma con franchezza, la mia mancanza ai doveri dell'ospitalità.

Giuditta stese quindi la sua mano a Vilbur, il quale la avvicinò lentamente alle labbra, mentre la guardava fissa negli occhi.

— Se ora lascio, egli disse, attribuitelo alla mia emozione; questo momento resterà impresso eternamente nel mio cuore; non voglio profanarlo con parole, le quali mai potrebbero esprimere ciò che sento.

E teneva sempre stretta la sua mano guardandola. Le gote di lei erano divenute nuovamente pallide, ma il suo volto appariva anche più seducente.

La musica da ballo giungeva con eco lontana fino a loro. Essi si sentivano trasportati in un altro mondo, e sentivano che ormai appartenevano irrevocabilmente uno all'altro.

Ad un tratto udirono avvicinarsi dei passi; essa chinò gli occhi, ritirò la sua mano, ch'egli strinse di nuovo, e si posa il fazzoletto alle labbra. Era Rosalia che entrava; Vilbur volse uno sguardo significante a Giuditta e si allontanò.

(Continua)

pettacolo di Roma antica. La classe intelligente e pensante sembra essere scomparsa. Oggi ancora l'imperatore è la Russia. Che vuole Alessandro III? È difficile il capirlo; forse egli stesso non lo sa chiaramente.

Qui il **Parlement** passa a rilevare la confusione e la contraddizione di cui dà segno la politica russa all'interno ed all'estero, e conclude, dicendo:

Si è scritto che in politica non bisognava mai seguire il consiglio delle donne e dei preti, perchè non hanno idee generali. Bisognerà cercare in questo il segreto della condotta del nuovo czar? Ci conviene di non esaminare una parte di questa domanda; ma, in quanto all'altra, alcune frasi mistiche dell'ukase del 26 maggio, pubblicato nell'occasione dell'inaugurazione della chiesa elevata in memoria della sconfitta di Napoleone I, spiegheranno forse molte cose.

Stampa Austriaca

La discussione avvenuta alla Camera dei Comuni inglese sulla quistione egiziana forma argomento delle considerazioni del **Fremdenblatt**, sopratutto per ciò che riguarda la posizione dell'Inghilterra verso la Turchia. L'Inghilterra, acquistando una forte posizione sul mar Rosso non aliena la sua politica tradizionale sul Bosforo? Da lungo tempo, prosegue il **Fremdenblatt**, fu massima di fede che l'Inghilterra fosse interessata molto direttamente a che Costantinopoli rimanesse in potere d'una potenza non aggressiva, com'è appunto la Turchia. A questa massima era attribuita tutta la partecipazione colla quale l'Inghilterra seguiva, in generale, la quistione dell'esistenza della Turchia europea. Lord Beaconsfield dichiarò apertamente che per quella quistione sarebbe stato disposto ad intraprendere una guerra colla Russia. Egli considerava Costantinopoli come il punto dal quale la Russia minaccierebbe doppiamente la dominazione mondiale inglese; in primo luogo quale potenza marittima, stante l'influenza preponderante sulla navigazione del Mediterraneo; secondo, quale dominatrice dell'Asia minore, che apre la via all'India. Ma sino da quell'epoca, dice il **Fremdenblatt**, si manifestarono in Inghilterra nuove teorie che dimostravano come l'importanza di Costantinopoli fosse una chimera, una parola. Il partito che emetteva questa parola d'ordine, è lo stesso che costituisce oggi il nucleo della maggioranza di Gladstone. Se in Inghilterra realmente acquistasse terreno la convinzione che col dominio di Gibilterra e di Porto Said è assicurato alle navi inglesi il Mediterraneo, e che nessun pericolo potrebbe minacciare da Costantinopoli quella dominazione, chiunque ne sia il sovrano, allora sarebbe giunto di certo il momento di un'importantissimo cambiamento nella quistione orientale, e quell'Europa che si sforza di mantenere lo *statu quo* turco, quale garenzia suprema di pace, non dovrebbe più fare assegnamento sull'Inghilterra. Le dimostrazioni di simpatia fra la diplomazia inglese e la turca, non avrebbero che un'importanza temporanea e si potrebbe supporre che la domanda d'introdurre le riforme in Armenia, non sia che un pretesto per gli uomini di Stato inglesi per liberarsi dal trattato di Cipro, e dall'analoga garenzia dei possedimenti turchi.

Stampa Tedesca

Il **Berliner Tageblatt** è convinto che il *Culturkampf* non sia, come si crede, finito coll'approvazione del progetto ecclesiastico. L'autorità del governo non ne conseguirà alcun maggiore prestigio; per vincolarsi permanentemente il Centro, il governo dovrebbe soddisfare tutte le ampie esigenze dei clericali, ma in tal caso nella nazione si formerebbe una grande opposizione liberale e compatta, tanto più se fra le concessioni vi fosse quella delle scuole, non protette dalla legislazione, ciò che non potrebbe mancare. Il governo, prosegue il **Berliner Tageblatt**, si vedrebbe avviluppato in conflitti più pericolosi, più serii degli attuali, col Vaticano e col Centro. Con questi esso la farebbe finita se non volesse rinunciare interamente ai principii di una politica liberale; contro la nazione, la vittoria gli riuscirà ben più difficile. Se però il governo vuol trattenere il Centro, se vuol far subentrare una lunga pace, il *Culturkampf* si riaccenderà tanto più sicuramente in quanto che il Centro avrà appreso a conoscere il lato debole del governo e sa che esso è ora definitivamente separato dai liberali.

Stampa Inglese

Il **Times** si occupa della proposta di lord Giorgio Hamilton alla Camera dei comuni intorno a quegli articoli del *Land Act* concernenti le compre delle terre per parte degli agricoltori. Il disegno di lord Hamilton, conforme a quanto dice il **Times**, fa buona figura sulla carta, ma si può dubitare del suo valore pratico. Tutto l'edifizio riposa su una serie di opinioni che hanno bisogno di essere verificate e messe alla prova. La questione delle compre delle terre è un problema molto intricato. È necessario, prima che si faccia un passo irrevocabile, di veder chiaro nei fatti, ed è difficile che tale materia sia ben chiarita senza ricorrere a tentativi e a provvedimenti che abbiano un carattere sperimentale.

Per la **Pall Mall Gazette** il progetto di lord Hamilton è uno dei segni che mostrano come l'influenza del partito irlandese si volga sempre più dalla parte dei conservatori. Il partito irlandese si palesa coerente nel suo procedere. La sua mira è di abbattere il *Landlordism* e di estorcere qualche forma di autonomia. Il suo metodo è di affaticare il Parlamento, d'indebolire i due partiti inglesi, e di adoperare la loro rivalità come il punto d'appoggio per una serie di sforzi energici.

Il progetto di lord Hamilton indica, giusta la **Pall Mall Gazette**, una rivoluzione nel partito conservatore rispetto alla questione irlandese, e potrà condurre ad altre rivoluzioni da cui oraesso abborre.

ROMA

Il principe Torlonia. — Con i tipi di Propaganda, il principe Torlonia ha fatto pubblicare un'opera colossale dal titolo: *Storia del prosciugamento del lago Fucino.* Questa storia, in tre volumi, due di testo e uno di tavole, è un ampliamento del *Compendio dei lavori* ecc., già pubblicato nel 1878, con l'aggiunta di due libri importantissimi sulla *Formazione geologica del bacino, e sui primi abitanti di quella regione.* Le pagine son divise in tre colonne; la prima e la terza contengono la traduzione italiana e la inglese, e quella di mezzo il testo francese. Gli autori, comm. A. Brisse e cav. L. De Rotrou, sono già ben noti per l'altra pubblicazione già citata, e il primo, in ispecie, per aver avuto la parte più importante ne' lavori dell'emissario e ideato uno stupendo progetto di bonificamento del lago prosciugato. La traduzione italiana, affidata come fu al prof. G. Mariani, non poteva non riuscire un lavoro perfetto per fedeltà ed eleganza; la traduzione inglese del signor W. G. Cook è molto accurata.

Di questa pubblicazione furono tirate soltanto cento copie, che il principe destina alle principali biblioteche del mondo. Se la si mettesse in commercio, bisognerebbe venderla non meno di mille lire ogni copia.

Indirizziamo le nostre congratulazioni a S. E. il principe Torlonia, agli autori e traduttori, ed anche alla tipografia che fece un lavoro assai nitido e corretto.

Esposizione mondiale. — Il signor Cesare Orsini ci prega di pubblicare il seguente avviso:

« Romani,

« Domenica, 17 corrente, avrà luogo, all'Anfiteatro Umberto I, un gran Comizio allo scopo d'iniziare una sottoscrizione popolare a rate mensili per l'Esposizione mondiale di Roma.

« Se volete realmente la grandezza della patria, se volete la prosperità della immortale sua capitale, se volete vedere più equamente retribuito il lavoro e se finalmente volete che il mondo non metta in dubbio il vostro affetto alle istituzioni che fecero UNA l'Italia e LIBERA Roma, accorrete tutti all'Anfiteatro Umberto I, domenica prossima, alle ore 11 ant.

« Discorsi pochi, ma sottoscrizioni molte. Così vincemmo e vinceremo davvero.

« *Cesare Orsini.* »

Conferenze sulla letteratura serba. — Il prof. Risto Kovacic, chiuse ieri il corso delle sue conferenze sulla letteratura serba, nella nostra regia università, salutato da applausi vivissimi.

Nell'ultima, riepilogò le opere filologiche di Vuk Karadzic e le opere linguistiche di Giorgio Danicic, facendo specialmente rilevare l'importanza della *Grammatica storica* del Danicic, e del suo grande vocabolario serbo che si stampa a spese dell'Accademia jugoslava, come venne disposto dall'autore stesso da poco tempo defunto.

Il prof. Kovacic fece caldo appello agli italiani perchè sia promosso in Italia lo studio della lingua serba, notando quanto coltivate siano tuttora presso i serbi la letteratura e la lingua italiana, che ebbero sempre in quel paese il più salutare influsso.

Ci sarà grato di sentire il valente letterato serbo trattare quest'argomento medesimo più dettagliatamente in altre conferenze ancora, che egli pensa di tenere in altro momento.

Dimostrazione. — Sappiamo che moltissime Associazioni hanno deliberato di fare, domani sera, una dimostrazione in onore di S. M. la Regina di Portogallo e dei suoi figli.

La dimostrazione partirà alle ore 9, dalla piazza del Popolo, e si recherà al Quirinale.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si adunerà lunedì sera, alle ore 9. La Giunta aveva pensato a presentare, in questa seduta, le proprie dimissioni: ma, poi, ha deciso di non farne niente per ora, e di rassegnarle all'apertura della nuova sessione. Siccome, colla seduta di lunedì sera, entrano in funzione soltanto 20 dei 31 nuovi consiglieri, la Giunta ha voluto rinviare la presentazione delle sue dimissioni all'epoca in cui tutti i suoi consiglieri entreranno in funzione, affinchè il Consiglio possa tener conto, nel procedere alla nomina della nuova amministrazione, di tutti gli elementi portati in Campidoglio dalle recenti elezioni.

Visita artistica. — I Principi di Portogallo hanno visitato stamane i musei del Campidoglio.

Sottoscrizione. — Continuano le offerte per l'Esposizione mondiale: registriamo, tra le altre, quelle del prof. Oreste Tommasini in L. 5,000, del conte Cahen in L. 6,000, della ditta Paravia in lire 3,000, del signor E. Perino in lire 6,000, del Banco Marignoli e Cavallini in L. 5,000 della ditta Calzone in L. 2,000, dei fratelli Falsicelli in L. 6,000, del signor Gilardini in L. 2,000, del signor Schostal in lire 2,000, dei signori Iannetti in lire 2,500, del signor Baruch in L. 2,000, ecc.

Fornai. — Continuano, ancora, le trattative fra operai e padroni, coll'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza: ma, come abbiamo già preveduto, la questione si risolverà assai probabilmente con uno sciopero, che dovrebbe verificarsi precisamente domani. Intanto il municipio ha preso tutte le misure necessarie a mantenere nella città la quantità di pane, richiesta dal consumo ordinario della popolazione. E, nel caso, che i forni abbiano a rimanere del tutto chiusi, esso ha stabilito, finora, le seguenti località per la vendita del pane, che verrà da fuori e sarà fabbricato dai soldati:

Calidario alle Terme Diocleziane — Magazzini in via dei Cerchi — Locali pianterreni nell'ex Convento di S. Bartolommeo all'Isola — Locali pianterreni presso la piazza del S. Monte di Pietà — Locali terreni nell'ex palazzo Strozzi — Locali terreni al teatro Apollo — Magazzini in via del Moro.

Nuovo quartiere. — Il signor Spithover è proprietario di una zona di terreno, tra la via Venti Settembre, il convento della Vittoria, e le due vie di porta Salaria, nota col nome di Orti Sallustiani. Ora egli vorrebbe istituire su quella zona un quartierino d'abitazioni, che avrebbe una estensione di circa ettari dieci e capacità per un cinquemila abitanti. Le trattative corse fra lui e la Giunta comunale avrebbero per base: la cessione gratuita al Comune delle strade tutte del nuovo quartiere cadenti nella proprietà Spithöver, comprese quelle già aperte verso la via Venti Settembre, coll'onere al cedente di consegnarle spianate a prestabiliti livelli; di assicurare il rispetto delle importanti antichità, che si trovano nel centro del quartiere; di non impegnare il Comune alle sistemazioni definitive delle strade, che subordinatamente al progresso dell'edificazione delle case, e ad ogni modo per somma non superiore a lire centomila annue durante il quinquennio previsto per la costruzione del quartiere, e pel resto in tre rate annue successive alla liquidazione finale dei lavori di conto municipale.

Feste e fiera a Frosinone. — Nei giorni 18 e 19 giugno vi saranno, in Frosinone, in onore di San Silverio, feste religiose e spettacoli.

In tale occasione avrà luogo nella suddetta città la solita fiera di merci e bestiame. La Società delle Ferrovie Romane ha accordato i biglietti di andata e ritorno validi dal primo treno del giorno 18 all'ultimo treno del giorno 21 corrente dalle stazioni di Roma, Albano, Velletri, Valmontone, Segni, Anagni, Ferentino, Ceccano, Pofi, Ceprano, Roccasecca, Aquino, Cassino, Teano, Capua, S. Maria, Caserta, Cancello e Napoli.

Monumento. — Il giorno 24 si adunerà la Commissione reale per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele. In quella adunanza, la Commissione prenderà conoscenza delle opposizioni mosse contro la scelta del colle capitolino a sede del monumento e prenderà le relative risoluzioni. Tra le varie opposizioni c'è anche quella del comune di Roma.

Giunta comunale. — Si è adunata oggi per la trattazione degli affari ordinarii.

Rinvio. — Il Comizio che doveva aver luogo domani, e promosso dalla Società dei reduci, per il bonificamento dell'agro romano, è stato rinviato.

Pianta organica. — All'ordine del giorno del Consiglio comunale è stata iscritta la proposta di riforma della pianta organica degli uffici comunali, della quale abbiamo già fatto cenno. Ma se ne tratterà in una seduta prossima.

Caduta. — In via Caprareccia, una ragazzina, certa Leonora, stava stendendo i panni dalla finestra della sua abitazione al primo piano. Essendosi spenzolata troppo fuori dalla finestra, la poverina precipitò nella strada. Ora è alla Consolazione con parecchie contusioni.

Disgrazia. — Un fatto gravissimo è accaduto stamane, in via de'Coronari. Il garzone del rigattiere, che è in fondo a quella via, uscendo dal negozio, è stato colto da capogiro, per il quale è caduto a terra. In quel momento passava di là un carro da mugnaio a tre cavalli. Una delle ruote ha investito il garzone e gli è passata sul corpo. Il disgraziato vi è rimasto orribilmente schiacciato: fu raccolto da terra cadavere.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 3° fanteria, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 del giorno 17 giugno corr. in piazza della stazione.

Marcia « Firenze » — Burgio.
Sinfonia « I vespri siciliani » — Verdi.
Ballabile « Excelsior » — Marenco.
Valtzer « Sangue Viennese » — Strauss.
Quartetto « Masnadieri » — Verdi.
Concerto per clarino « Rigoletto » — Bassi.
Leggerezza « Galopp » — Strauss.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 13 giugno:

Nati 13.

Morti 21, dei quali 5 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Bertoldi Violante fu Salvatore, d'anni 64 — Gentili Nicola fu Luigi, 65 — Petroni Teresa di Benedetto, 24 — Sozzi Elena fu Domenico, 40 — Lanzi Vincenzo fu Girolamo, 43 — Somma Luigi fu Giuseppe, 56 — Nocciolі Giovanni fu Francesco, 47 — Tribbioli Angela di Gaetano, 33.

Morti all'ospedale.

Marini Luigia di Valerio, d'anni 17 — Rossetti Beatrice, 65 — Nera Rosa fu Emanuele, 27 — Delbroccolo Giovanna fu Antonio, 18 — Pompili Giuseppe fu Giovanni, 21 — Mari Maria fu Mazio, 68 — Savino Antonio di Giuseppe, 25 — Di Porzi Antonio fu Rosario, 28.

Regio lotto. — Estrazioni del 16 giugno 1883:

Roma 82 — 89 — 62 — 68 — 38

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Lanzetta — P. M. Manza — difensori: Portica, Cavallotti.

Il giorno 18 novembre dell'anno scorso, l'autorità sequestrava il giornale *Ciceruacchio*, diretto dal noto Alberto Gioacchino Passera, del partito opposto a quello di Francesco Coccapieller. Sono note le polemiche che in quel periodo erano sorte tra l'*Ezio II* ed il *Ciceruacchio*.

Nella sera del giorno sopranotato, la questura temendo qualche dimostrazione o disordine, aveva dato ordini severi agli agenti di P. S. perchè nel caso si verificassero, fossero impediti. Infatti circa le 7 1/2 pom., una riunione di quasi trenta individui, quasi tutti giovani operai, da via della Valle si diressero in via Monterone, schiamazzando, ed emettendo le grida di « Viva Coccapieller, abbasso le maschere, abbasso gli affaristi. » Quando furono innanzi a quell'ufficio di P. S. rinnovarono le grida, ed il tumulto.

Due guardie che si trovavano sulla porta, in seguito agli ordini ricevuti, intimarono a coloro di cessare, e di sciogliersi; ma i dimostranti, anzichè obbedire, aumentarono le grida, aggiungendo « abbasso gli sbirri. » Sopraggiunto il brigadiere Leproni, con al tre guardie, fecero per due volte l'intimazione, a nome della legge, che quell'assembramento si sciogliesse; ma inutilmente. Allora gli agenti si avanzarono per procedere agli arresti dei più arditi e riottosi, i quali, spalleggiati dagli altri compagni, opposero viva resistenza, e ne nacque una colluttazione, nella quale corsero pugni, calci, e qualche bastonata. Però essendo venuti dei rinforzi, i tumultuanti si dispersero fuggendo, e gli agenti poterono arrestare in quella confusione: il calzolaio Agostinelli Giuseppe, d'anni 19; l'orologiaio Ceresani Gioacchino, d'anni 17; ed il falegname Scorcelletti, d'anni 28; tutti di Jesi. Però quest'ultimo riuscì a svincolarsi e fuggire.

La guardia Toti Carlo l'inseguì, e raggiuntolo stava per afferrarlo di nuovo, quando lo Scorcelletti, che era armato di un grosso e nodoso bastone, visto che stava per esser preso, si rivolse ed assestò una bastonata alla guardia Toti, ferendolo gravemente nel mento. È da notarsi che questi non vestiva la divisa, ma era in borghese. Il Toti a quel colpo cadde a terra; il fuggitivo fu arrestato da un'altra guardia, ed i tre vennero tradotti in carcere.

Nella notte furono praticati altri 14 arresti di giovani ritenuti aver preso parte a quel tumulto.

I 14 arrestati, di cui sopra, in seguito ad istruttoria, pochi giorni dopo furono posti tutti in libertà per mancanza di prove, e vennero sottoposti a processo i soli Scorcelletti, Agostinelli e Ceresani, imputati di ribellione.

Lo Scorcelletti inoltre veniva accusato di ferimento in persona di un agente della forza pubblica, nell'esercizio delle sue funzioni. L'esito del dibattimento è stato favorevole, poichè il verdetto dei giurati fu negativo su tutte le questioni ed i tre giudicabili vennero assolti.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Vieri — Dif. [illegible]

Nel pomeriggio del giorno 2 [illegible] anni 31, d'Alatri, conduceva un carrettino a mano, su cui eravi posta una grossa pietra litografica. Giunto sul canto di piazza SS. Apostoli dalla parte di via Nazionale e precisamente vicino al palazzo Colonna, udì una voce che gli gridava di scansarsi: era un carrettiere, Romagnoli Antonio, di anni 37, che guidava un carro carico di tubi di piombo tirato da un cavallo.

Il Latini, che si trovava nell'impossibilità di scostarsi perchè rasente al marciapiede, non rispose e proseguì la sua via nella stessa direzione. Il Romagnoli allora gli assestò una frustata alla faccia, e passandogli vicino, gli diede uno schiaffo; poi sferzando il cavallo rasentò con le ruote il Latini che poco mancò non ne fosse investito. Si fu allora che questi vedendosi trattato in quel modo, e così ingiustamente, veduta una grossa pietra poco distante, la raccolse, ed alla distanza di sei o sette metri la lanciò contro il suo aggressore che ne venne colpito alla testa, riportando una ferita al parietale sinistro.

Il Latini fu subito arrestato, ed il Romagnoli venne trasportato alla Consolazione, ove cessava di vivere, per la ferita ricevuta, il 9 febbraio successivo.

Tutte le circostanze di quel triste avvenimento furono valutate dai giurati, che coadiuvate dall'ammissione, per parte del P. M., delle scusanti, della preterintenzionalità, e della provocazione semplice, aggiunsero anche le attenuanti richieste dal difensore, nonchè la *grave provocazione*; e perciò il Latini venne condannato a soli 8 mesi di carcere computato il sofferto.

Tribunale militare di Verona

Giovedì sera è terminato il processo contro Barcia Antonio e Deidda Nicolò, soldati nel 10° fanteria, imputati d'avere strangolato a Mestre, nella caserma di distaccamento, il sergente Tosini Gaetano del corpo dei veterani, per derubarlo.

Il delitto avvenne la notte dal 24 al 25 gennaio scorso.

Alla lettura della sentenza assisteva folla enorme.

Gli accusati si mostrarono impassibili. La lettura della sentenza durò 35 minuti; è di condanna a morte per tutti e due, previa degradazione.

Ritiratosi il tribunale, il Barcia sedette accasciato e ruppe in pianto.

Fra il silenzio della sala, il presidente disse: è fatta la giustizia degli uomini; pensate a regolarvi colla giustizia divina.

Un dispaccio da Verona alla *Venezia* annunzia che, uscito dalla sala, il Barcia afferrò per il collo il Deidda, dicendo: « la sentenza di morte è troppo, assassino! »

Furono subito separati.

Deidda si raccomandò al difensore perchè gli salvasse la testa. Alludendo all'atto di Barcia, disse: vedete come è pratico!

Deidda è sardo, Barcia siciliano.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Catastrofe. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* di Torino del 14:

« Una dolorosa catastrofe accadeva ieri mattina verso le 11 1/4 alla barriera di Casale.

« Nella casetta portante il numero 302 (di proprietà del signor Girardi) esercivano a piano terreno laboratorio pirotecnico due operai, Bovio Giacinto e Pereno Lorenzo; il loro laboratorio era composto di una bottega con relativa retrobottega, ed una piccola tettoia nel cortile.

« Al piano superiore, composto di due o tre camerette, abitava un giovane macellaio di nome Casazza Virginio.

« Ieri mattina verso le ore 11 il Bovio, secondo l'usato, si accingeva ad uscire dal laboratorio per andare a pranzo e ritto sul limitare della bottega attendeva il socio Pereno, che pareva in ritardo.

« Alle 11 e dieci minuti giungeva il Pereno e, scambiate poche parole col Bovio, entrava nel laboratorio per farvi il suo turno di lavoro e di guardia.

« Non erano trascorsi cinque minuti che un'orribile detonazione s'intese, il suolo traballò, i vetri delle case circonvicine andarono in frantumi; prima che gli abitanti avessero il tempo di uscire sulle porte per accertarsi di quello che accadeva, la casa Gilardi era già un mucchio di rovine.

« *Sotto le rovine c'è gente,* grida una voce, ed allora tutti accorrono all'opera di salvataggio; accorrono le guardie daziarie, più tardi guardie di questura e civiche.

« Dopo un quarto d'ora di lavoro si giunge ad estrarre la prima vittima. Essa è il povero Casazza Virginio, macellaio: ha la coscia destra fratturata, varie lesioni al petto ed il viso malconcio; lo si trasporta immediatamente all'ospedale; non si dispera di salvarlo.

« Seguita il lavoro di sgombero, mentre arrivano sul luogo della catastrofe il questore cav. Roncoroni, un delegato di pubblica sicurezza, alcuni medici, ecc.

« E si scopre la seconda vittima! È un cadavere informe, monco dell'avambraccio destro e di quasi tutto il braccio sinistro, orrendamente scottato e quasi carbonizzato sul petto; si stenta a riconoscerlo per il povero Pereno Lorenzo, che poco prima attraversava lieto la borgata per dare il cambio all'amico.

« Si procede immediatamente ad indagini per appurare le cause della catastrofe. Si interroga il socio Bovio Giacinto; s'interrogano parecchi che avevano conoscenza del laboratorio, sui depositi di materie esplodenti ivi contenute.

« Questo risultò: il povero Pereno aveva messo da parte cinque chilogrammi di clorato di potassa per mescolarlo coll'antimonio, onde ottenere una quantità di polvere fulminante, destinata a caricare dei petardi; mentre procedeva all'operazione, per imprudenza o caso fece esplodere quella non esigua quantità di clorato di potassa, determinando il terribile scoppio di cui fu miseranda vittima.

« Il Pereno Lorenzo contava appena 40 anni; aveva moglie e cinque bambini, che ora si trovano nella miseria. Infelice famiglia! »

I biglietti da 5 lire. — La *Nazione* scrive:

« A conferma di quanto dicemmo sui rimedi adottati dal ministero delle finanze per fermare i colori ai nuovi biglietti di Stato, possiamo adesso assicurare che il ministero del Tesoro ha trasmesso alla tesoreria provinciale di questa città una sufficiente scorta di biglietti di Stato da L. 5, ai quali venne fermato il colore con un sufficiente preparato chimico. Detti biglietti devono più specialmente servire per il cambio di quelli [illegible] e già danneggiati da L. 10 [illegible] e [illegible].

« Sappiamo pure che anche i biglietti di Stato da L. 5, precedentemente spediti alla tesoreria, non si [illegible] più e [illegible] meglio all'uso. »

Tre asfissiati. — Al *Panaro* di Modena del 15 marzo:

« Verso le ore 5 pom. del 13 corr. in Villa Cosinallo, comune di Formigine, Giovanni Roncaglia, affittuario di un fondo del signor Stradi Maranello, insieme ad un suo servitore stava vuotando un pozzo d'orina.

« Sul finire dell'operazione introdussero nel pozzo una scala ed il servitore cominciò a discendere, ma per effetto del gas mefitici, precipita come morto, in fondo al pozzo.

« Il Roncaglia si slanciò subito dietro di lui per salvarlo, ma egli pure sentì che gli mancavano le forze e chiamò soccorso.

« Un boaro del dott. Giov. Batt. Tirelli, che stava lavorando in un campo vicino accorse alle grida, discese, senza pensare all'imminente pericolo, nel pozzo, e subì la sorte dei due primi disgraziati.

« Un quarto tentò di calare in quella tomba di sepolti vivi, ma non potendo resistere alle asfissianti esalazioni, dovette risalire in fretta.

« Niuno più ebbe il coraggio di affrontare la morte.

« Dopo due ore circa, allargata l'apertura del pozzo, vennero estratti i tre cadaveri, sui quali piangono inconsolabili le loro famiglie. »

R. Marina. — La seconda divisione della squadra permanente è partita per Gaeta.

La regia corvetta *Caracciolo* ha lasciato la stazione sulle coste occidentali d'America, ed è partita l'11 corrente dal Callao per Tahiti.

Il ministro della marina ha disposto che sia messa la regia corazzata *Roma* al più presto possibile in condizioni di partire.

La seconda divisione della squadra permanente è giunta a Gaeta.

Il comandante in capo del secondo dipartimento marittimo, vice-ammiraglio Guglielmo Acton, dopo passata l'ispezione alla regia corvetta *Ettore Fieramosca* ha espresso la sua soddisfazione allo stato maggiore ed equipaggio di detta regia nave, specialmente pel silenzio serbato e della capacità addimostrata dalla gente nelle manovre.

È partito ieri da Pozzuoli il regio incrociatore *Flavio Gioia*, e da Livorno ieri stesso è partito il regio piroscafo *Washington*.

Banca Veneta. — Leggiamo nell'*Adriatico*:

« Un dispaccio giunto ieri ha informata l'autorità giudiziaria che l'ex-direttore della Banca Veneta, Guglielmo Oslo, fu arrestato l'altra sera a Nidardorf nel Trentino.

« La questura sembra sospettasse la via tenuta dall'Oslo da quando egli lasciò Vittorio e seppe con abilità seguirne le traccie finchè lo raggiunse e lo fece arrestare. Crediamo che il delegato al quale fu affidato l'incarico sia certo Dommnico Mellusi della questura di Venezia.

« Contemporaneamente si facevano perquisizioni nelle case degli arrestati a Venezia, Padova e Vittorio e si sequestravano carte e valori, nonchè gli immobili loro appartenenti ».

Disgrazie ferroviarie in Inghilterra. — Il *Board of trade*, che contiene la statistica ufficiale inglese, pubblica il seguente resoconto delle disgrazie ferroviarie negli anni 1881 e 1882:

Viaggiatori	*Morti* 1881	*Morti* 1882	*Feriti* 1881	*Feriti* 1882
Per disgrazie in Ferrovia	23	18	993	908
Altre disgrazie	85	109	867	936
Impiegati ferroviari				
Per disgrazie ferroviarie	19	21	168	158
Per altre disgrazie	502	532	2278	2429
Altre persone				
che passavano il binario	83	72	33	40
che si suicidavano	328	306	131	155
per altre disgrazie	56	63	102	91
Totale	1096	1121	4571	4601

Confrontando questo resoconto a quello degli anni passati ne consegue il fatto che il numero delle gravi disgrazie diminuisce poco a poco mentre il numero dei viaggiatori cresce rapidamente.

Mentre in 5 anni dal 1858 al 1862 di ogni 6 milioni di viaggiatori morì uno disastri ferroviari; nel quinquennio 1878 al 1882 viaggiarono in media 600 milioni di persone all'anno, e ne rimasero morte soltanto 20, dunque non più di un viaggiatore per ogni 30 milioni.

Missionari italiani nell'Africa centrale. — L'*Osservatore Cattolico* pubblica queste brevi righe comunicategli dal M. R. P. Sembianti, direttore del Collegio delle Missioni per la Nigrizia:

« Chartum, 8 maggio 1883.

« Ieri abbiamo spedito un'altro espresso, che si impegnò di ricondurre tutti i nostri, se vogliono venire, pagando 500 talleri a testa; altrimenti porterà una lettera che testificherà che essi non hanno voluto, e prenderà 20 talleri. Se riuscisse, che contento! Ah lo faccia la Vergine nostra Maria! Gli inglesi pestano sui piedi ai ribelli, che non sanno ove rifugiarsi. Li hanno sorpresi a Gebelen, ne hanno fatto sterminio, e hanno distrutte le sattere, colle quali volevano passare il fiume e andare a Cordofan. Speriamo che, *Deo adjuvante,* si termini finalmente la triste scena. »

Cenno necrologico. — Una notizia tristissima giunse da Trento. L'abate barone Giovanni Prato, uno degli uomini più stimati ed amati del Trentino, è morto mercoledì (13) improvvisamente, nell'età di 70 anni.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

1ª *Seduta del 16 giugno 1883.*
(142ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL VICE-PRES. **Spantigati.**

La seduta comincia alle 10 05.

QUARTIERI (segretario) legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

PRES. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sullo stato de' sottufficiali dell'esercito.

Discutesi l'art. 27.

CORVETTO (relatore) rilevando le osservazioni fatte ieri dall'on. Salaris, dichiara che l'articolo 27 è una necessità della legge, ma è lesione una diminuzione della [illegible]. Tuttavia la Commissione, per dimostrare la sua buona disposizioni, propone una nuova disposizione, secondo la quale il sottufficiale, impiegato presso qualche Società ferroviaria, in virtù di quella legge riceverà dopo un anno dalla Cassa militare una indennità di 600 lire.

NERVO ravvisa in questa legge favori eccessivi per i sottufficiali a pregiudizio degli altri cittadini e delle finanze dello Stato.

CAVALLETTO non vede nell'articolo che si discute un provvedimento eccezionale, e prega gli oppositori di considerare la necessità suprema che il nostro esercito sia forte e numeroso, e quindi di assicurare a l esso il numero necessario di sottufficiali.

VELINI (della Giunta) fa notare all'on. Nervo che la Commissione ha introdotto nel presente disegno di legge un'economia considerevole a favore delle finanze pubbliche.

GIUDICI non comprende come si muovano tante censure ad un disegno di legge intento ad assicurare la nazione armata e lo Stato, togliendo i sottufficiali ad ogni carriera civile nell'età in cui ad essa si avviano, dove ad essi assicurare una posizione corrispondente a quella che se fossero stati lasciati alla società.

FERRERO (ministro della guerra) propone un'aggiunta alla proposta della Commissione nel senso che i sottufficiali possano versare nelle casse dell'amministrazione ferroviaria, nella quale entrano, una somma uguale alla quota di pensione corrispondente agli anni di servizio prestato nell'esercito.

GUALA domanda se la disposizione che si propone sia comune agli altri funzionari dello Stato.

FERRERO (ministro della guerra) risponde che qui si tratta soltanto dei rapporti tra i sottufficiali e le amministrazioni ferroviarie.

MOCENNI (della Giunta) non avendo potuto considerare con agio gli effetti della nuova disposizione, dichiara che si astiene dal votarla.

CAPERLE propone che la disposizione si applichi non a tutte le Società dipendenti dal governo, ma a quelle colle quali il governo stesso abbia un capitolato.

SANI GIACOMO crede che si debba chiarire che la disposizione non si applica al caso in cui il sottufficiale entri in un'amministrazione dello Stato, perchè in tale caso si computa per legge il servizio prestato nell'esercito.

PRES. propone un emendamento di forma. È accettato dal governo e dalla Commissione.

NERVO vorrebbe parlare.

PRES. La discussione è chiusa.

NERVO non approva il modo col quale procede questa discussione.

PRES. risponde che la discussione procede colla massima larghezza.

L'on. Nervo esce dall'aula.

VACCHELLI svolge un articolo aggiuntivo col quale si estendono ai sottufficiali le nuove discipline proprie delle amministrazioni ferroviarie, nelle quali entrano a far parte.

POZZOLINI (presidente della Giunta) non crede che il diritto all'impiego escluda che chi lo ha si sottoponga alle norme comuni agli altri impiegati. Tuttavia non ha difficoltà di accettare la proposta dell'on. Vacchelli.

FERRERO (ministro della guerra) accetta l'articolo aggiuntivo.

È approvato, e approvansi con qualche emendamento i successivi fino al 39 ed ultimo.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica) sciogliendo la riserva fatta sull'articolo 10, rimasto sospeso, dichiara che per la differenza sostanziale che corre tra le scuole normali e le reggimentali, non è possibile accordare senza alcuna garanzia la patente di maestro ai sottufficiali.

Tuttavia egli studierà se vi sia modo di agevolare ai sottufficiali il conseguimento della patente.

CORVETTO (relatore) sebbene la Commissione sia convinta della bontà della disposizione proposta, la ritira. (Commenti)

MOCENNI (della Giunta) lamenta che la Commissione abbia ritirato quest'articolo nel quale è il fondamento della legge, e lamenta che, con promesse che non saranno mantenute, si creino perniciose illusioni.

FERRERO (ministro della guerra) crede che la legge abbia un grande valore anche senza questo articolo, che aveva proposto la Commissione, e respinge le espressioni dell'on. Mocenni.

MOCENNI non ha inteso di muovere censura al ministro della guerra; ritira ogni proposta.

PRES. legge una correzione all'articolo 11 proposta dalla Commissione.

L'articolo 11 così corretto è approvato; è anche approvata una modificazione all'articolo 15 proposta dalla Commissione.

La seduta è levata alle 11 45.

2ª *Seduta del 16 giugno 1883.*
(143ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PASQUALI e SAVINI chiedono l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza del deputato Cardarelli ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno.

[illegible] teme che abbia da sorgere una specie di spiacevole conflitto fra le cliniche della università di Napoli e l'ospedale degli Incurabili di quella stessa città; ospedale che gode di un cospicuo reddito e che ha goduto sempre di una speciale autonomia.

Con legge dell'anno scorso si volle, certamente a fine buono e con buone intenzioni, tanto che l'oratore stesso ne difese l'approvazione, unire quelle cliniche all'ospe-

dale degli Incurabili, attendendo così in certo modo all'autonomia di questo istituto, solo punto sul quale anche nella discussione di quella legge, l'oratore ebbe a dissentire.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica) nota che quella che è legge dello Stato deve essere scrupolosamente osservata, ed esclude che quella legge stessa, alla quale l'on. Cardarelli allude, non sia stata compilata con tutta la cura ed approvata con piena coscienza del Parlamento.

Il regolamento che dovrà farsi, udito il Consiglio di Stato, sarà compilato dopo udito anche il parere degli uomini più competenti, tra i quali egli pone l'on. Cardarelli. Finora la compilazione di quel regolamento non è neppure iniziata.

CARDARELLI si crede costretto dare lettura di documenti che confermano i suoi timori, e dai quali risulta un'ingerenza eccessiva del ministero della pubblica istruzione nell'andamento dell'ospedale degl'incurabili.

Legge le dichiarazioni del segretario generale on. Costantini, e dice che il ministro le ha disdette.

BACCELLI (ministro dell'istruzione pubblica) non crede che nel Parlamento si possano discutere i particolari della esecuzione delle leggi.

Assicura quindi l'on. Cardarelli che è suo intendimento di mantenere nel florido stato in cui è l'insegnamento privato insieme a quello ufficiale.

DEPRETIS (pres. del Cons.) fa notare all'on. Cardarelli che la questione di regolare i rapporti sulle cliniche e l'ospedale degl'incurabili è nel suo primissimo stadio, ed in conseguenza nuovi accordi e nuovi studi dovranno farsi prima di procedere alla compilazione di un regolamento.

CARDARELLI avrebbe desiderato di conoscere alcuni dei criteri principali sui quali dovrà compilarsi il regolamento. Si dichiarerà soddisfatto se per la compilazione di questo regolamento sarà interrogata l'amministrazione del pio luogo.

DEPRETIS (pres. del Cons.) Ma ciò è naturalissimo ed elementare.

BACCELLI (ministro). Non si può dubitarne.

CARDARELLI prende atto di queste assicurazioni.

PRES. annunzia che martedì si discuterà l'elezione contestata dell'on. Bò nel terzo Collegio di Genova.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale. La parola spetta all'on. Gagliardo sulla voce 236 (Orzo).

GAGLIARDO parla sulla voce « Orzo ed altre granaglie. » Esamina le spese complessive di introduzione delle granaglie estere e rileva la differenza che vi è tra il costo di origine di quelle granaglie, il costo delle medesime sul mercato di Genova e quello delle granaglie nostrali nello stesso tempo e luogo, deducendone che le granaglie estere vengono ad avere un pregio assai maggiore.

Esclude perciò i pericoli di una concorrenza americana da molti temuta e da molti altri esagerata. E l'oratore con dati statistici dimostra la esiguità delle importazioni di granaglie dall'estero, in confronto alla produzione interna.

Traccia la storia del mirabile sviluppo della produzione in America, e la gara che ne nacque tra il commercio americano ed europeo.

Non si pensi adunque ad aumentare i nostri dazi sui grani, che sono i più elevati di Europa. (Vivissime approvazioni).

LUZZATTI (relatore) è lieto di aver provocato l'on. Gagliardo ad esporre i risultati dei suoi lunghi e profondi studi sulla gravissima questione della concorrenza americana.

Approvasi la variazione alle voci 236, 357 e 259.

PRES. annuncia che la Commissione ha proposto la soppressione della variazione proposta dal governo alla voce n. 276 f): Tonno marinato o sott'olio, al quintale lire 30.

SANGUINETTI considera l'argomento dall'aspetto economico, il solo aspetto che esso presenti.

Tenendo conto dei dati di fatto esposti nella relazione ministeriale, sostiene che l'aumento proposto dal ministero non può essere diretto a favorire gli operai delle tonnare, perchè essi non se ne avvantaggerebbero menomamente.

Non trova fondato il timore della concorrenza estera, poichè, non ostante quella, è cresciuto in Italia il prezzo del tonno non già per l'aumento del costo di produzione (il quale è diminuito col diminuire dei prezzi di trasporto), ma a cagione del più esteso consumo.

Egli spera che il ministero confesserà di avere sbagliato e ritirerà la sua proposta.

PAIS deplora che l'on. Sanguinetti, con una lettera pubblicata sui giornali, abbia inacerbito una questione intorno alla quale si accolgono tanti legittimi interessi.

L'oratore parla lungamente rispondendo alle osservazioni dell'on. Sanguinetti.

[illegible] presenta la relazione sul progetto di legge concernente lo zucchero indigeno.

GIOLITTI presenta la relazione sul progetto di legge concernente vendita di beni demaniali.

PRES. propone che domani la Camera si aduni in Comitato segreto.

La seduta è sciolta a ore 6 30

Lunedì seduta alle 10 ant.

Pubblicazioni

Emma Perodi. *A veglia.* (Per i bambini) — Milano, 1883. Enrico Trevisini, editore-libraio.

Lo scrivere per i bambini è impresa tutt'altro che facile. Narrar loro cose utili e che li divertano, esposte con un linguaggio semplice e piano, senza cadere nel [illegible] nascondendo lo studio posto per riuscirvi, al più per [illegible] si provano, ma pochissimi vi riescono.

E se i piccoli lettori [illegible] grandi! [illegible], vi so dir io, se [illegible] delle belle cose [illegible] per divertirli e che li [illegible] mortalmente; e novantanove su cento [illegible] che giudicherebbero [illegible], senza [illegible] di scuole, d'indirizzi, come facciamo noi adulti, ma secondo l'impressione ricevuta.

A scriver bene pei bambini ha, più dell'uomo, naturale attitudine la donna, giacchè essa comprende assai più l'infanzia; e fra le scrittrici che meglio sanno parlare un linguaggio adatto a quell'ingenua età, è la signorina Emma Perodi, la quale fra uno studio letterario e una novella, va scrivendo svariatissimi articoli per l'infanzia nel *Giornale per i bambini.* Prova di quanto diciamo è questo volume *A veglia,* che fa parte della biblioteca educativa ed istruttiva per le scuole, pubblicata a Milano dal Treverini.

È una serie di raccontini brevi e di graziosi bozzetti, ideati e scritti assai bene, ricchi d'affetto e di sentimenti gentili, bozzetti e raccontini festevoli, fra cui non manca la nota drammatica, ma che non oltrepassa quel giusto punto che basta a commuovere, a destare un sano ricordo, un'utile impressione. Migliori fra essi ci paiono *Pia, Cecco Grullo, Se fossi ricca.* Affettuosissimo quello intitolato *Maria;* assai indovinato quello dal titolo *Povera;* commovente il piccolo dramma: *Un giorno memorabile.*

La lingua usata dalla signorina Perodi è sempre propria, linda, elegante; e non è questo l'ultimo pregio del volume da lei pubblicato.

Annali del ministero d'agricoltura, industria e commercio « Relazione sul servizio minerario nel 1880. » — Roma, tipog. Eredi Botta.

« Socialismo e criminalità. » Appunti di Enrico Ferri professore nell'Università di Siena — Roma - Torino - Firenze. — Fratelli Bocca.

Delle correzioni ai « Promessi Sposi » Lettura fatta all'Accademia Virgiliana da Gaetano Quadri. — Mantova, tipog. Mondovi.

Rivista Marittima. — Roma, tipografia del Senato.

Antonio Rizzutti. « Felice Bisazza e la nuova generazione. » — Roma, tipografia Romana.

« I Consolati all'estero. » Brevi Cenni per G. R. Conti. — Catania, Nicola Giannotta editore.

« Del sentimento della Patria. » Studio di Lodovico Francesco Ardy. — Stab. tip. Benvenuti.

« Sincasi Giuridica. » Pubblicazione mensile fondata ed edita dall'avv. Ernesto Verona. Giugno 1883. Fasc. 1° — Roma, Direzione ed Amministrazione.

« Il Filangieri, » Rivista mensile di scienze giuridiche e amministrative. Fasc. 4°, aprile 1883 — Milano-Roma-Napoli-Torino, presso il dott. Leonardo Vallardi, editore.

« La riforma della legge comunale e provinciale. » Considerazioni di Sisto Franchi — Bologna, tip. Mareggiani.

« Sommario di fisica terrestre secondo i programmi per la prima classe liceale » compilato dal prof. Gaetano Barbieri — Milano, tip. Ditta Agnelli.

« Sintesi della storia universale » composta da Quirico Filopanti. Vol. 4° — Bologna, tip. Azzoguidi.

Avv. Giovanni Doneaud: « Il commercio e la navigazione dei genovesi nel medio-evo. » — Oneglia, tip. Ghilini.

« Rapporto generale di una missione in Oriente » eseguita per incarico di S. E. il ministro della pubblica istruzione, da Cesare Augusto Levi, regio ispettore degli scavi e monumenti. — Venezia, stab. dell'Emporio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto, 17 maggio, che autorizza il comune di Senise ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire cento.
3. R. decreto, 31 maggio, che riunisce in un solo distretto elettorale i mandamenti di Brescello e Poviglio.
4. R. decreto, 31 maggio, che assegna i consiglieri provinciali ai mandamenti di Arquata del Tronto e di Montalbano.
5. R. decreto, 31 maggio, che scioglie il Consiglio provinciale di Genova.
6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, e in quello della marina.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, nella seduta antimeridiana, ha compiuto la discussione del progetto di legge sullo stato dei sottufficiali, il quale sarà votato a scrutinio segreto in altra tornata.

Noi deploriamo che la questione sollevata coll'articolo decimo, proposto dalla Commissione, sia stata risoluta negativamente, cioè con dichiarazioni del ministro d'istruzione pubblica, le quali costrinsero la Commissione a ritirare la proposta.

Come i lettori sanno, l'articolo decimo tendeva a concedere, senza obbligo d'esame, la patente di maestri elementari ai sottufficiali, dopo otto anni di servizio. Forse la disposizione com'era formulata poteva prestarsi a larghezze eccessive, ma nel credere che dalla relazione dell'on. Corvetto e dalle [illegible] delle alla Camera dall'on. [illegible] dovesse risultare la necessità di far qualche cosa nel senso di quell'articolo, allo scopo di giovare moralmente così alla classe dei sottufficiali come alla scuola elementare.

Il ministro dell'istruzione pubblica e quello della guerra promisero di studiare nuovamente la questione, ma, come osservò l'on. Mocenni, le promesse, di fronte al rigetto dell'articolo della Commissione, possono avere scarsa efficacia pratica.

L'articolo avrebbe potuto modificarsi, formularsi in altra guisa, prescrivere che qualche guarentigia vi fosse dal punto di vista didattico, ma il concetto dell'articolo della Commissione non doveva essere [illegible] abbandonato.

Lunedì [illegible] la Camera discuterà [illegible] danneggiate dalle inondazioni.

Nella seduta pomeridiana, i ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno risposero ad un'interrogazione dell'onorevole Cardarelli sulla questione delle cliniche di Napoli. I ministri assicurarono che il regolamento per l'esecuzione della legge non sarà approvato senza udire l'opera pia interessata, e di questa assicurazione prese atto l'on. interrogante, il quale, da alcune parole del ministro d'istruzione pubblica, fu indotto ad affermare che il ministro stesso aveva, in quella questione, sconfessata l'opera del suo segretario generale.

La Camera ha poi proseguita la discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

Dopo l'approvazione delle voci modificate della tariffa fino alla 259, fu intrapresa la discussione della voce 276 (Tonno marinato). Parlarono sulla questione del dazio sui tonni gli on. Sanguinetti e Pais.

La discussione proseguirà lunedì.

Comitato segreto

Oggi, domenica, a ore 2 pom., la Camera si aduna in Comitato segreto per la discussione del suo bilancio interno.

L'elezione di Genova

Martedì la Camera discuterà l'elezione contestata dell'on. Bo a deputato del 3° collegio di Genova.

Prestito di Roma

L'on. Simonelli presentò alla Camera la relazione sul progetto di legge per la garenzia governativa del prestito comunale di Roma.

Bilancio delle finanze

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Boselli sul bilancio definitivo del ministero delle finanze pel 1883.

La somma totale ascende a L. 141 milioni, 117,345 06.

Lettere di Cavour

La Casa editrice Roux e Favale, di Torino, ha pubblicato ieri, 15, il secondo volume delle lettere di C. Cavour, raccolte ed illustrate da Luigi Chiala, deputato al Parlamento.

Le lettere sono dal 1852 al 1858.

L'on. Genala

Leggiamo nella *Rassegna*:

« I giornali radicali, condendola di cento malignazioni, si palleggiano la notizia che l'on. Genala, quand'accettò il ministero, era avvocato consulente delle Meridionali.

« L'on. Genala è bensì avvocato, ma non fu mai consulente legale di alcuna Società, e tanto meno di quella delle Ferrovie Meridionali.

« Non ebbe mai ingerenza alcuna nell'esercizio delle ferrovie, ed allorquando le Ferrovie Romane erano ancora private, e del Consiglio d'amministrazione cinque membri erano nominati dal governo, il ministro dei LL. PP. di allora nominò l'on. Genala a consigliere; ma questi non accettò l'ufficio. »

Amministrazione finanziaria

Il giornale l'*Amministrazione* ha le seguenti informazioni:

La Commissione centrale per gli esami di concorso ai posti di agente delle imposte di prima categoria ha tenuto una seduta preliminare, allo scopo di formulare i temi che saranno dati negli esami in iscritto.

— Fino ad oggi la Corte dei conti non ha ancora registrato i decreti portanti nomine e promozioni nel personale esterno delle gabelle.

— Sappiamo che il Consiglio dei ragionieri dello Stato sarà presto convocato per cominciare gli studi preparatori per l'esecuzione della nuova legge di contabilità, già approvata dalla Camera e sottoposta ora all'approvazione del Senato.

Legge sull'avanzamento

Siamo assicurati che tra breve verrà distribuito il progetto di legge sull'avanzamento nel regio esercito, presentato al Senato dall'on. ministro della guerra.

Esso verrà tosto esaminato negli Uffici i quali nomineranno i rispettivi commissari. Si prevede però che la Commissione che verrà nominata non potrà riferire che alla ripresa dei lavori parlamentari nel prossimo novembre. Così l'*Esercito.*

Strade nazionali

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro dei lavori pubblici:

Art. 1. Sono riconfermati nazionali i seguenti tronchi stradali:

Dalla stazione di Gemona per la Valle del Fella e Pontebba al confine dello Stato Austro-Ungarico (n. 51).

Da Modena a Revere passando per Mirandola e Tramuschio (n. 24).

Dal ramo di accesso all'imbocco nord della galleria fino alla sommità del colle di Tenda e da questa all'incontro della strada di accesso all'imbocco sud della galleria (n. 12 *bis*).

Art. 2. Sono classificate fra le strade nazionali le seguenti:

Dalla stazione della strada ferrata di Porretta per Fanano a Ponte Petri sulla nazionale n. 25, che prenderà il numero di 25 *bis*;

Da Arten per Fonzaso a Pontet di Monte Croce confine dello Stato Austro-Ungarico, che prenderà il numero 46 *bis.*

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DELL'OPINIONE

Vienna, 15. — La *Neue Freie Presse* e la *Deutsche Zeitung* furono ieri sequestrate per articoli di commenti al proclama elettorale per la Dieta boema, pubblicato dal dr. Schmeykal in nome del Consiglio centrale dei tedeschi in Boemia.

Il proclama eccita i tedeschi a rimanere innanzi tutto consci dell'interesse nazionale e ad insistere energicamente per la tutela dei diritti della loro nazionalità.

Il proclama constata che la situazione dei tedeschi è seria, ed afferma che i [illegible] eliminazione della lotta per la loro esistenza politica e nazionale. Il proclama conchiude manifestando la fiducia che il cittadino e l'agricoltore tedesco voteranno per la lista elettorale unita al proclama.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Orano, 15. — Vi fu una rissa fra un capitano di navi ed un certo Delmonte. Il capitano gli tirò un colpo di rivoltella che lo ferì leggermente e andò a ferire gravemente un marinaro italiano spettatore della rissa. Questi fu trasportato all'ospedale. Procedesi ad una inchiesta.

Parigi, 15. — È giunto il rapporto dell'ammiraglio Pierre sul bombardamento e l'occupazione di Majunga. Il quartiere Hova è completamente incendiato, come pure alcune case americane e indiane. Frequenti ricognizioni garantiscono la sicurezza della piazza.

Londra, 15. — Lo *Standard* pubblica una lettera in data 16 gennaio 1883, nella quale Tu-Duc chiede l'appoggio del governo chinese, lamentasi della Francia che approfittò della debolezza dell'Annam per strappargli quattro provincie e fargli sottoscrivere il trattato del 1874, e dà alcuni particolari sull'azione della Francia.

Parigi, 15. — Un dispaccio da Budua reca che Hafiz pascià è circondato dai montanari e cercherà di ritirarsi verso il lago di Scutari.

Dublino, 15. — Si dice che si sia formata una Società segreta allo scopo di assassinare i delatori, specialmente Carey.

Lisbona, 15. — La sessione delle Cortes verrà chiusa domani.

La Commissione della Camera approvò un progetto del governo che autorizza a convocare una Costituente per modificare la Costituzione. La Camera dei Pari sarebbe surrogata da un Senato i cui seggi non sarebbero ereditarii.

Questo progetto, nonchè quello della riforma elettorale, saranno discussi in novembre.

Durante le vacanze parlamentari, Fontes riorganizzerà il gabinetto con nuovi elementi.

Parlasi pure di un cambiamento nel personale diplomatico.

Berlino, 15. — La Commissione pel progetto di legge politico-ecclesiastico approvò l'articolo 5° con un emendamento a termini del quale i vescovi riconosciuti dallo Stato sono pure autorizzati a compiere atti religiosi fuori delle loro diocesi. La Commissione approvò anche l'articolo 6 senza modificazioni.

Domani, seconda lettura del progetto.

Parigi, 15. — Challemel-Lacour è ammalato; si recherà a Vichy.

Da notizie dall'Abissinia, risulta che l'imperatore Giovanni scelse ultimamente a suo successore Menelik, re dello Scioa. Menelik spedirà un'ambasciata a Parigi. Il viaggiatore francese Soleillet l'accompagnerà.

Augusto Franzoni, redattore della *Gazzetta di Torino,* proveniente dall'Alta Etiopia, giunse felicemente nello Scioa; Menelik lo ricevette il 29 marzo a Debra-Bereban.

Londra, 15. — Nel discorso che pronunziò a Birmingham, Bright disse: « La creazione, da parte dell'Inghilterra, di un secondo Canale di Suez condurrebbe ad una tensione dei rapporti con la Francia; ma è facile regolare la questione amichevolmente, purchè l'Inghilterra conservi il suo sangue freddo. »

Amburgo, 15. — Nelle elezioni al Reichstag, Roscher, secessionista, ebbe 4555 voti; Rabe, progressista, 6469, Bebel, socialista, 9077.

Occorre quindi un ballottaggio fra Rabe e Bebel.

Parigi, 16. — I giovani dell'Isola della Riunione diressero a Grévy una petizione nella quale chiedono di arruolarsi contro gli Hovas.

Durban, 16. — Il missionario inglese Schroeder, fu assassinato nel Zululand.

Londra, 16. — Il conte Corti, ambasciatore d'Italia, è partito per Costantinopoli.

Nuova-York, 15. — Il piroscafo *Birmania,* della Navigazione generale italiana, è partito pel Mediterraneo.

Monaco di Baviera, 16. — La regina di Spagna è giunta stamane.

Berlino, 16. — L'imperatore è partito la notte scorsa per Wiesbaden e Ems.

Borse Italiane

Roma, 16 giugno.

Dumplata insezione.

Rendita per contanti 90 97 1/2, per fine corrente 90 92 1/2.

Nominali i Prestiti.

Emissione 1860-64 98 50.

Blount 91 88.

Rothschild 92 75.

I valori non hanno avuto contrattazioni e restarono nominali ai seguenti prezzi.

Banca Romana 985. Banca Generale 589. Banco Roma 560. Fondiaria S. Spirito 439 50. Marcia 350. Gas 1055. Complementari 280.

Cambi: Francia 98 95, 3 mesi nominale. Londra 24 98 tre mesi nominale.

Genova, 16 giugno.

Rendita Italiana contanti .	13 02	—
» » per liquidaz.	93 15	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèques su Parigi	99 75	—
» su Londra	24 95	—
Credito mobiliare	810 —	— f. m.
Banca Nazionale	2203 —	— f. m.
Meridionali	473 —	— f. m.

Milano, 16 giugno.

Rendita Italiana contanti .	93 03	—
» per liquidazione .	90 90	—
Chèques su Parigi	99 72	—
Banca Generale	581 —	—
Obbligazioni Lombarde . .	308 —	—

Borse Estere

Londra, 16 giugno.

Consolidati inglesi . . . Franchi		100 13/16
Rendita italiana 5 Op . .	»	92 7/8
Rend. spagn. est. nuova	»	64 13/16
Rendita turca	»	11 09
Egiziano unific. . . .	»	73 11/16
Obblig. ottomane (1877)	»	—
Argento fino	»	50 1/8

Parigi, 16 giugno.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 95	80 77
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 95 ex	78 75
» » 5 %	109 87	109 15
Rendita italiana 5 % .	93 25	93 85
Ferrovie romane	— —	144 50 (?)
Obbligazioni romane . .	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 28
Banca ipotecaria	— —	596 —
Consolidati inglesi . . .	100 13/16	100 13/16
Obbligazioni lombarde.	— —	299 75
Cambio sull'Italia . . .	— —	1/4
Rendita turca	11 80	11 80
Banca di Parigi	1057 —	1057 —
Tunisine	— —	498 —
Egiziane 6 %	368 —	368 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	64 9/16	64 7/16
Banca di sc. di Parigi	— —	527 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova . .	— —	— —
Banca Ottomana	— —	776 —
Credito fondiario	— —	1319 —
Fondiaria	— —	— —
Azioni Suez	2505 —	2499 —
Azioni Panama	485 —	486 —
Argento fine	— —	169 —

Vienna, 16 giugno.

Lire italiane	Fiorini	47 55	—
Mobiliare	»	304 40	—
Lombarde	»	155 50	—
Banca anglo-austriaca .	»	110 50	—
Austriache	»	330 80	
Banca Nazionale	»	839 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 52	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi . .	»	47 45	—
Cambio sopra Londra . .	»	120 10	—
Rendita austriaca . . .	»	79 15	—
Rendita austr. in carta	»	78 52	—
Union Bank	»	117 —	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 05	—
Rendita ungher. nuova	»	120 60	—
Landerbank	»	— —	—

Berlino, 15 giugno.

Mobiliare	Marchi	512 —	—
Austriache	»	565 —	—
Lombarde	»	264 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 82	1/2
Rendita italiana (contante)	»	92 80	—
Detta (per fine)	»	92 75	—
Azioni tabacchi	»	101 10	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	— —	—
Prestito russo	»	93 35	—
Prestito russo orientale .	»	56 75	—
Argento (per chilogr.) . .	»	— —	—
Rublo	»	201 25	—

Dopo Borsa: Mobiliare 510 00 — Austriache 566 60 — Lombarde 265 50.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bonifacio Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

15 giugno 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	748,9	3|4 cop.	—	19,8	11,5
Domodossola	759,2	1|2 cop.	—	17,3	11,7
Mantova	760,5	1|4 cop.		19,7	15,0
Venezia	760,0	3|4 cop.	calmo	21,2	17,4
Torino	762,9	cop.	—	19,0	15,5
Parma	760,1	1|4 cop.	—	22,3	16,0
Bologna	759,4	1|1 cop.	—	22,0	16,3
Genova	759,1	1|4 cop.	—	0,0	18,1
Pesaro	762,0	cop.	—	22,3	16,4
Porto				24,2	
Maurizio	760,1	cop.	calmo	26,4	17
Firenze	758,9	1|2 cop.	—	21,6	12,1
Urbino	758,8	cop.		19,8	7,5
Livorno	760,6	1|2 cop.	calmo	8,6	10,6
Ancona	761,9	pos.	calmo	25,5	17,6
Perugia	760,1	nebbioso	—	23,5	4,7
Camerino	762,6	1|2 cop.	—	19,7	1,4
Portof	760,2	cop.	—	10,2	8,5
Aquila	758,9	piovoso		23,4	12,4
Roma	759,1	3|4 cop.	—	21,5	14,5
Foggia	760,3	1|4 cop.		23,9	4,8
Napoli	760,3	cop.	—	15,0	8,7
Potenza	758,0	3|4 cop.	calmo	17,0	13,7
Lecce	761,5	sereno	calmo	24,1	18,7
Cosenza	759,7	3|4 cop.		27,5	14,8
Cagliari	761,3	sereno	—	3,4	16,0
Palermo	762,0	piovoso	calmo	27,0	15,5
Caltanis.	760,7	piovoso	—	27,0	15,5

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Con[illegible]. . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 30	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, P.a Angelica e valleggiani	1 00	1 30	1 80	1,40
Per [illegible] . . . . L.	1 70	2,20	2 30	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *I pirati*, operetta — *Le nozze di monsieur Quò-Quò*, ballo (ore 9)

Anfiteatro Umberto. — *Kean, o genio e sregolatezza* (ore 5 1|2).

Politeama. — *Ernani*, opera (ore 8).

Quirino. — *Luna di miele* (ore 9).

Manzoni. — Riposo.

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore ***Francesco Albani.*** — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Linea					
Napoli	7,40 a.	9,10 a.	4,[illegible] p.	4,40 p.	10,45 p.d
Firenze	7,05 a.		11,35 p.		
Foligno	8,25 a.		10,35 p.		
Ancona	8,05 a.		10,35 p.		9 — p.
Pisa-Genova Livorno	8,15 a.	2,05 p.	9,05 p.		
Civitavecch. Orbetello	5,30 a.	8,15 a.	4,21 p.	4,45 p.	
Frascati	7,30 a.	11 m.	4,21 p.		
Fiumicino	6,15 a.	10 a.(a)			
Velletri	6,10 a.				
Ceprano			4,35 p.		

(a) Festivo.

Arrivi dalle linee di

Linea					
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Foligno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10,40 p.	
Ancona	7,45 a.b	6,30 p			
Pisa Genova Livorno	1,35 p.b	5,55 p	9,35 p		
Civitavecch. Orbetello	9,30 a	1,55 p.b	5,30 p	9,50 p.	
Frascati	9,05 a.	2,30 p	6,30 p.		
Fiumicino	4,45 a.a	6,35 p.			
Velletri dir.	9,05 a.	1,40 p.	6,35 p.	9,15 p.	10,50 p.
Ceprano dir.	3,30 a.	1,45 p.	6,30 p.		10,50 p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 57 - 10 40 - 6 5 - 12 00
Arr. a Marino »	8 24 - 11 7 - 7 36 - 1 57
Part. da Marino »	5 10 - 9 48 - 5 22 - 6 49
Arr. a Roma »	6 37 - 10 10 - 6 50 - 8 10

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 15 - 9 10 - 11 15 - 3 10 - 6 15
Ai Bagni »	7 22 - 10 17 - 12 22 - 4 17 - 7 22
A Tivoli »	8 — - 10 55 - 1 — - 4 55 - 8 —
Da Tivoli p.	5 43 - 8 57 - 11 52 - 3 30 5 17
Ai Bagni a.	6 16 - 9 10 - 12 25 - 4 19 - 20
A Roma »	7 23 - 10 27 - 1 37 - 5 24 - 7

[illegible]

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro. [illegible] — Via Alessandrina [illegible] — Via Borgo [illegible] — Piazza [illegible] n. 11 — [illegible]

Uffici succursali dei telegrafi — Piazza [illegible], n. 86 — Piazza [illegible], n. 4 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 23.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via [illegible].

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

[illegible]

[illegible] 9 ant. alle 3 pom.

[illegible] Roma.

[illegible] dalle 9 ant. alle 3 pom.

[illegible] Capitolini [illegible]

[illegible] dalle 10 ant. alle 3 pom.; [illegible] 50.

Musei al Collegio Romano. [illegible] Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.

Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1

Galleria Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 8 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.

Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.

Ville. Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

[illegible]

Comandi, [illegible]

Comando [illegible] Generale, via [illegible]

Comando della [illegible] e Comando RR. Carabinieri, piazza dei Cerchi, n. 45.

Comando d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comando di Sanità Militare, via di Araceli.

Comando del Corpo di Stato-Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'[illegible] Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 1[illegible].

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollinare, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie 1 Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —

Per Annunzi ed Inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'Opinione, via del Seminario, 87. p. p. Roma.